I comizi del Partito comunista

Longo a Desio

Anche gli emigrati hanno pagato il «miracolo»

DC e destre responsabili dell'arretratezza del Sud — Il programma del P.C.I.

Dalla nostra redazione

MILANO, 31

Il compagno Luigi Longo, vice segretario del PCI, ha tenuto ieri sera un applaudito discorso alla cittadinanza di Desio.

Anche in Lombardia, accanto ai centri di rapido sviluppo — ha detto Longo — vi sono vastissime zone che subiscono un ulteriore processo di degradazione economica e sociale, tra un numero rilevante di case in rovina, con un ancor più basso livello di vita sociale.

Ma anche nei centri di sviluppo, la situazione è tutt'altro che rosea: si sono determinate, infatti, situazioni di intense agglomerazioni, moltiplicate le cosiddette «coree», con condizioni spaventose di abitazione, di convivenza, di vita: famiglie con indici di affollamento superiore a 2.5 persone per stanza, assoluta insufficienza di attrezzature ospedaliere e scolastiche. Ma queste sono le condizioni medie, il che vuol dire che vi sono situazioni ben peggiori ancora.

Per gli emigrati dalle zone più lontane della Sicilia, della Sardegna, del Meridione, in particolare, alla tragedia della sistemazione sui luoghi di lavoro si aggiunge spesso il dramma della separazione dalle famiglie: gli assertori del «miracolo economico», i predicatori della santità del matrimonio e delle famiglie, non hanno nè occhi nè cuore per considerare le condizioni di mariti costretti a vivere separati dalle proprie mogli per anni e anni; di bambini separati dai propri genitori, affidati a nonni vecchi o invalidi, a conoscenti o spesso ricoverati in vari istituti di beneficenza. Scrive un giornalista borghese, su un giornale tra i più reazionari e quindi non sospetto di criptocomunismo: «Il fenomeno dell'emigrazione in corso dal Sud è un cataclisma per il Sud. Se non lo si arresta, il Sud già ammalato, si decompone, si inabissa». Ma chi sono i responsabili di questa politica suicida?, si è chiesto Longo. Emigrare al Nord o all'estero è stata la parola della DC e dei suoi alleati, liberali, missini e monarchici, dal 1948 in poi. Costoro hanno agito nell'interesse dei monopoli del Nord, che in questi anni di sviluppo hanno avuto bisogno di manodopera a buon mercato. I monopolisti con i loro esponenti politici, anzichè creare nel Sud, condizioni di lavoro, di vita e di progresso civile hanno spinto le popolazioni meridionali ad abbandonare le loro terre di origine e a venire ad alimentare il «miracolo economico» degli sfruttatori del Nord.

Questa politica non è servita al progresso e al rinnovamento democratico del Mezzogiorno. L'emigrazione anzichè risolvere ha aggravato la situazione del Meridione, i responsabili di questo peggioramento sono coloro che si sono opposti a quanto hanno sempre proposto i comunisti e cioè: che la terra divenisse proprietà di chi la lavora e che ci fosse giustizia nella distribuzione del lavoro e dei finanziamenti tra Nord e Sud.

I responsabili della triste condizione dei lavoratori immigrati sono coloro che ponendosi sempre dalla parte dei padroni e degli speculatori hanno ostacolato in tutti i modi gli aumenti salariali, non hanno frenato l'eccessivo aumento degli affitti, non hanno provveduto a creare per i nuovi arrivati e le loro famiglie condizioni di vita e di lavoro umane, strutture civili degne di un Paese moderno. I lavoratori immigrati hanno dovuto difendere con la loro tenacia e con i loro sacrifici, con la solidarietà di tutti gli altri lavoratori dei posto i loro sacrosanti diritti.

Voi sapete — ha detto Longo — che in questo campo i comunisti, le loro organizzazioni, i loro eletti hanno fatto tutto quanto è stato loro possibile per rendere meno duro l'insediamento dei nuovi arrivati, per superare il primo momento di difficoltà e qualche volta anche di incomprensione tra lavoratori locali ed immigrati, per spingere le autorità locali e centrali a prendere in considerazione e soddisfare i bisogni particolari e maggiori degli immigrati, per fare rispettare sul luogo di lavoro i diritti salariali, sindacali e la dignità di lavoratori dei nuovi operai. E' per un sempre maggior affiatamento tra lavoratori locali e lavoratori immigrati, per una sempre maggiore qualificazione di questi e dei loro figli che il nostro Partito ha sempre lavorato e si impegna ancora a lavorare per l'avvenire.

Noi — ha continuato il vice segretario del PCI — saremo sempre a fianco dei lavoratori immigrati perchè essi possano trovare nei nuovi centri di residenza il lavoro, l'assistenza, un livello di vita civile e dignitoso che possa permettere loro di ricostruire al più presto l'unità della famiglia spezzata a causa dell'immigrazione, di assicurare ai figli un avvenire meno duro e meno tribolato del loro passato. Però continueremo lo stesso a batterci perchè anche il Mezzogiorno si sviluppi economicamente e socialmente, perchè ogni abitante del Mezzogiorno possa trovare sul posto dove è nato pane, lavoro, assistenza, che non sia più obbligato a passare ancora per tutte le durezze, i sacrifici e i drammi dell'immigrazione. Noi ci batteremo perchè la situazione di depressione e di arretratezza del Mezzogiorno sia superata assicurando ai contadini la terra che lavorano, liberando i lavoratori dai vecchi contratti agrari abnormi che li strozzano, dai bassi salari che non permettono loro di vivere, per liberarli dalla prepotenza dei padroni e dalla pressione della grande azienda monopolistica. Il Meridione deve poter disporre di proprie condizioni di lavoro, di vita e di sviluppo.

Ma perchè questo avvenga bisogna cambiare la politica finora svolta nel Mezzogiorno, in Italia. Bisogna votare — ha concluso il compagno Longo tra gli applausi dei presenti — contro la Democrazia cristiana e contro le destre che sono responsabili dell'arretratezza e della miseria del Mezzogiorno e degli squilibri e delle ingiustizie che regnano nell'Italia del cosidetto miracolo economico.

Macaluso a Lecce

Il voto dei ceti medi nel Sud

LECCE, 31

Nel Mezzogiorno — ha detto parlando a Lecce il compagno on. Macaluso — la DC si ripresenta con il volto di sempre, con il volto di un partito che chiede un voto di regime. Nelle sue liste sono gli uomini del vecchio blocco agrario meridionale: Codacci-Pisanelli, Cassiani, Scelba, Leone, Spataro in una unica cordata con i bonomiani della Federconsorzi e con i nuovi ras delle zone industriali e del capitalismo di stato guidati dai dorotei Moro e Colombo. I fanfaniani e i dirigenti della CISL sono in posizione marginale e dovrebbero servire con la loro demagogia sociale a riempire di voti di protesta e popolari il calderone reazionario della DC.

Questo partito — ha detto Macaluso — è in verità il responsabile della grave situazione del Mezzogiorno, che in questi anni del «miracolo» vive una delle sue più gravi tragedie umane, come quella dell'emigrazione di massa. Quando Pastore, Colombo, Mattarella, Rumor parlano degli investimenti e delle realizzazioni nel Mezzogiorno non dicono che queste regioni pagano il cosiddetto miracolo con la crisi agraria, con l'emigrazione, con la rimessa di valuta pregiata che viene poi utilizzata dai grossi esportatori, dai monopoli, dai «miracolati». Dicano Colombo e Preti quanta ricchezza è stata accumulata con le sudate rimesse degli emigranti meridionali e cosa rappresentano gli investimenti nel Mezzogiorno in rapporto a queste rimesse.

Ecco perchè i comunisti oggi propongono non una politica che aggiunga qualche cosa alla vecchia linea dc, come vorrebbero i fautori del centro-sinistra, ma una linea che rovesci le tendenze del miracolo e che punti sulle riforme: la riforma agraria e le regioni.

Per le regioni — ha affermato Macaluso — l'on. Scaglia afferma: o le regioni saranno in mano alla DC, o non saranno. Evidentemente i democristiani e con essi i liberali e i fascisti temono che le regioni meridionali possano essere amministrate dalle forze popolari con iniziativa, competenza e onestà, come sono i comuni di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Siena, Prato, Sesto San Giovanni e altre migliaia, come la Regione Valdostana che per ammissione di tutti presenta un bilancio positivo.

L'amministrazione che i dc e le destre preferiscono è quella della Federconsorzi. Per questo essi affermano che le regioni significheranno nuovi uffici e nuove spese. Ma tutto ciò è falso. Noi diciamo che le regioni debbono significare nuovo potere ai lavoratori per portare avanti la riforma agraria, nuovo e accresciuto peso dei ceti medi delle campagne e delle città per dare loro la possibilità di organizzarsi e rompere le bardature corporative e monopolistiche. Per noi le regioni sono organismi di potere democratico che debbono consentire una partecipazione diretta delle popolazioni alla soluzione dei problemi dello sviluppo economico e della pianificazione.

Per questo il nostro partito si rivolge anche all'elettorato dei ceti medi che, nel Mezzogiorno, ha votato per una destra in crisi, credendo così di combattere la politica di incuria e di abbandono dei governi democristiani. Questi cittadini, ingannati e beffati non meno dei lavoratori, possono guardare al PCI con fiducia. Il voto ai comunisti, oggi più che mai, non rappresenta soltanto un atto di protesta, ma un gesto consapevole per il riscatto del Mezzogiorno, per migliori condizioni di vita delle popolazioni meridionali, per porre fine al dramma dell'emigrazione.

Marisa Rodano a Benevento

L'impegno del PCI per i diritti della donna

Dal nostro inviato

BENEVENTO, 31.

Malgrado la pioggia e la neve (i monti del beneventano si sono ricoperti ancora di bianco) centinaia di contadine del Sannio e dell'Alta Irpinia sono intervenute stamani al Teatro Comunale alla manifestazione organizzata dalla Federazione comunista di Benevento, oratrice la compagna Maria Rodano.

Più volte interrotta dagli applausi e dal tradizionale lancio di confetti, la compagna Rodano ha iniziato traendo un bilancio dei cinque anni trascorsi dalle precedenti elezioni politiche ad oggi e mettendo in risalto da una parte i passi in avanti fatti dalla scienza e dallo sviluppo industriale, dall'altra la sempre più grave situazione delle campagne ed in particolare del Mezzogiorno. I lavoratori, le loro donne, l'infanzia, hanno pagato con il supersfruttamento, con la emigrazione di massa, con la arretratezza delle strutture civili, il progresso di una parte della società. Per altro, nei passati cinque anni, vi è stato uno sviluppo anche delle armi di sterminio ed il mondo è stato più volte sull'orlo di una terribile guerra.

Cosa ci riserverà ora l'avvenire? Il voto del popolo italiano deve contribuire a far fare una svolta al nostro paese verso una prospettiva di pace e di rinnovamento sociale. E per questo il voto delle donne è un voto decisivo.

La compagna Rodano ha sottolineato a questo punto, come uno dei principali fatti nuovi degli ultimi anni, sia, in Italia, l'ingresso di più di un milione di donne nella produzione. Inoltre in particolare nel Mezzogiorno la condizione della donna è profondamente modificata in seguito alla emigrazione di massa; sulla donna contadina grava ormai la responsabilità diretta della conduzione di migliaia di piccole aziende oltre che della direzione della casa. Questa particolare situazione fa oggi delle donne una grande forza decisa a lottare per il rinnovamento del paese, una forza che non si farà più ingannare dalla DC e dagli altri partiti della conservazione sociale.

Vi è la esperienza del passato ad insegnare la via dell'avvenire. A parte le questioni più generali della pace e del benessere sociale, le donne possono giudicare la DC ed i comunisti a seconda del loro comportamento e della loro opinione sulle questioni che più le riguardano da vicino: legge per l'ingresso nelle carriere e contro i licenziamenti a causa di maternità, legge sul lavoro a domicilio, sulla pensione alle casalinghe eccetera. Ci sono voluti anni ed anni di lotte, firme, delegazioni, cortei, manifestazioni per imporre al governo ed alla sua maggioranza di fare qualche piccolo passo in avanti e, quando questo è fatto, è stato fatto sempre in maniera distorta e insoddisfacente. A tutto questo si è contrapposta ieri l'azione ed oggi si contrappone il programma del Partito comunista, un programma di pace e di rinnovamento e nel quale sono presenti tutte le rivendicazioni delle donne.

In particolare — ha concluso la compagna Rodano — nel corso della prossima legislatura, i comunisti si impegnano a lottare per migliorare la legge sulla pensione alle casalinghe, per il riconoscimento dei diritti delle contadine, per la tutela della maternità e per la parità di diritti della donna, nella famiglia e nella società.

Aldo De Jaco

Congresso sindacato scuola media

Con la partecipazione di 300 delegati, provenienti da tutte la province d'Italia, rappresentanti 50.000 iscritti appartenenti a tutte le categorie del personale direttivo insegnante e non insegnante della scuola secondaria statale, si è aperto ieri, nel liceo ginnasio Giulio Cesare di Roma, il congresso del Sindacato Nazionale Scuola Media (SNSM). All'ordine del giorno dei lavori congressuali figurano, tra l'altro, lo stato giuridico del personale della scuola nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, la riforma della scuola media e lo adeguamento degli istituti superiori alle nuove esigenze dell'istruzione. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti esponenti del mondo politico e del lavoro e i rappresentanti dei sindacati della scuola.

Il segretario generale aggiunto della CGIL, on. Santi, ha rilevato l'importanza della manifestazione e dei problemi che in essa verranno discussi.

Berlinguer a Cagliari

Programmazione democratica per la Sardegna

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 31

Il compagno Enrico Berlinguer, della segreteria nazionale del PCI, parlando ad una numerosa folla di lavoratori e di cittadini che gremiva il teatro Ariston, ha aperto ufficialmente a Cagliari, la campagna elettorale del nostro partito.

Compiuta un'ampia analisi della situazione nazionale, l'oratore ha rilevato che la sfida lanciata dalla Dc al Congresso di Napoli è fallita. La Dc cercò allora di presentarsi come forza capace di risolvere i grandi squilibri della società nazionale. La situazione del Mezzogiorno e dell'isola denuncia oggi il fallimento di una politica governativa che, pure in una economia in sviluppo, non è riuscita ad impedire l'aggravarsi degli squilibri tra nord e sud; squilibri riscontrabili anche nella relazione economica presentata all'ultimo consiglio dei Ministri.

Nè — ha proseguito l'oratore — la strada della programmazione proposta dalla Dc può costituire un rimedio. La Dc propugna una programmazione economica nazionale «mutuata» dagli interessi e dalla prospettiva di sviluppo dei grandi monopoli. Il Pci si oppone a questa linea sostenendo che una programmazione democratica e popolare, deve partire da un piano di effettiva industrializzazione e di rinnovamento dell'agricoltura che ponga al centro delle proprie finalità l'emancipazione sociale e politica delle forze del lavoro, la piena occupazione ed una istruzione adeguata per i giovani, una riforma della previdenza sociale, pensioni dignitose ed una efficiente rete di assistenza sanitaria, lo sviluppo dell'autonomia degli Enti Locali, la creazione delle Regioni, una radicale opera di moralizzazione della vita pubblica.

Le proposte presentate dalla Dc per il Piano di Rinascita della Sardegna dimostrano invece che quel partito batte strade vecchie. La essenza del Piano della Giunta sarda può, infatti, riassumersi in questi termini: una pura e semplice registrazione e l'accoglimento delle richieste di finanziamento delle industrie monopolistiche, il completamento delle opere iniziate dalla Cassa del Mezzogiorno.

In tal modo si rinuncia al principio della aggiuntività degli stanziamenti, principio che dovrebbe costituire una delle maggiori caratteristiche del Piano Sardo.

I democristiani cercano di additare come sabotaggio l'atteggiamento della opposizione di sinistra e del PCI, che respingono il Pianotruffa. Noi però non conduciamo una battaglia per impedire che passi il Piano proposto dalla Dc: chiediamo un Piano democratico, corrispondente al dettato della legge nazionale e agli interessi del popolo sardo. Sabotaggio, in realtà, vi è stato da parte del partito di maggioranza per ben tredici anni e sabotaggio ancora deve essere considerato il ritardo con il quale il Piano stesso è stato presentato all'Assemblea regionale, che dal giugno scorso (data di approvazione della legge) ad oggi avrebbe potuto svolgere un esame ed una discussione approfonditi.

Approvare il Piano quando le Camere sono chiuse e con lo straordinario peso di deficienze e di lacune che neppure i democristiani possono confutare, può significare non un atto di sabotaggio, ma un vero e proprio affossamento dello strumento principale per la Rinascita della Sardegna.

Se la Dc si ostinerà a voler approvare il Piano per puro calcolo elettoralistico e per ritardare la crisi ormai matura della maggioranza centrista in Sardegna, i comunisti risponderanno intensificando la loro battaglia e portandola sul Piano nazionale, forti del fatto che, nell'isola, i compagni socialisti, gli Enti Locali, i sindacati, i comitati zonali di sviluppo, hanno posizioni sostanzialmente analoghe alle nostre.

Giuseppe Podda

In sciopero i dipendenti dell'aeroporto di Linate

E' in corso da ieri mattina lo sciopero di 24 ore dei dipendenti dell'aeroporto internazionale di Linate, proclamato dai sindacati di categoria della C.G.I.L., della CISL e della UIL per protestare contro la sospensione del servizio trasporto del personale proveniente dalla Malpensa, decisa dalla direzione della SEA.

Napoleoni ci si sente nati... quando si ha una dentiera che funziona bene! Per migliorare il vostro aspetto, masticare bene, ridere e parlare con naturalezza adoperate giornalmente Orasiv. La superpolvere che agevola l'uso dell'apparecchio e protegge le vostre gengive. Le lattine Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie. Rifiutate le imitazioni!

orasiv

FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Concluso il convegno del «Salvemini»

Accordo sulla lotta contro la Federconsorzi

Ernesto Rossi accoglie la proposta di Grifone per un comitato che coordini l'azione — Proposta di legge per lo scioglimento — Dibattito con tre difensori d'ufficio degli accusati

Le conclusioni del convegno indetto dal Movimento «Gaetano Salvemini» sulla Federconsorzi si possono così riassumere:

1) E' stato chiesto alla Corte dei Conti, con una mozione presentata da Gian Paolo Nitti, di intervenire — in particolare con un'iniziativa della Procura Generale — per esigere i conti che la Federconsorzi non ha reso.

2) Un orientamento prevalente ha sottolineato la decisiva portata politica delle questioni discusse ai fini di una reale svolta nella vita nazionale e in particolare per una nuova politica agraria.

3) E' stata ribadita una solenne condanna — elevata da personalità del più diverso orientamento politico — nei confronti delle responsabilità della D.C. Uomini del centro sinistra hanno riaffermato che questa formula sarebbe priva di contenuto se la D.C. continuasse a manifestare la propria connivenza e complicità con il «gruppo di pressione» rappresentato dalla Federconsorzi e dall'on. Paolo Bonomi.

4) E' emerso l'orientamento di stabilire un'intesa permanente tra quanti concordano con queste proposte — l'idea era stata avanzata dal compagno on. Grifone dell'Alleanza contadina e il professor Rossi l'ha accettata — al fine di portare avanti la battaglia nel paese e nella quarta legislatura che nascerà dalle prossime elezioni.

L'ultima seduta del convegno, tenuta ieri mattina nel Ridotto dell'Eliseo, è stata dominata da nuove documentazioni e da vivaci polemiche con chi ha creduto di poter passare al contr'attacco per difendere la Federconsorzi.

L'avvocato Piccardi ha svolto l'ultima delle tre relazioni illustrando una proposta di legge per lo scioglimento della Federconsorzi e dei Consorzi Agrari provinciali e l'attribuzione del loro patrimonio e delle loro funzioni alle Regioni e a Consorzi tra Regioni, nonchè ad un Ente statale per i prodotti agricoli che dovrebbero agire sotto il controllo del Parlamento, al fine di sollecitare e sviluppare la cooperazione. Sullo scioglimento della Federconsorzi si è manifestato un orientamento nettamente prevalente, mentre sulle altre misure sono state avanzate varie ipotesi e suggerimenti. Comunque il progetto di Piccardi è un modo concreto per iniziare a stabilire cosa dovrà sostituire la Federconsorzi e il problema si fa più chiaro tenendo conto non solo degli aspetti tecnico organizzativi ma della nuova politica agraria che deve essere fissata e realizzata.

Il prof. Sylos Labini ha affermato — proprio da questo punto di vista — che una programmazione democratica nel settore agricolo è impossibile finchè perdura il potere della Federconsorzi e si è pronunciato per il suo scioglimento. Lo stesso parere è stato espresso dal compagno on. Pietro Grifone il quale, parlando a nome dell'Alleanza contadini e come parlamentare comunista, ha sottolineato il significato politico — di liberazione dei contadini e di sviluppo della democrazia — di questa battaglia.

Due interventi hanno portato al convegno altri elementi di giudizio. Giuseppe Vitale, dirigente delle cooperative agricole aderenti alla Lega, ha denunciato il sabotaggio allo sviluppo della cooperazione realizzato dalla Federconsorzi con lo appoggio del governo e in particolare del ministro Rumor. Vitale ha ricordato come le cooperative si fossero offerte di effettuare le operazioni di ammasso del grano ad un prezzo inferiore di quello della Federconsorzi: proposte bocciate da Rumor. Ha concluso riaffermando l'esigenza dello sviluppo della cooperazione nelle campagne eliminando il freno costituito appunto dalla Federconsorzi. Il dottor Sergio Mulas dell'Alleanza contadini si è intrattenuto particolarmente e in modo molto documentato sul problema della fornitura dei concimi e delle macchine agricole. Gli accordi monopolistici della Federconsorzi in questi due settori — ha detto Mulas — hanno tenuto artificialmente alti i prezzi danneggiando i coltivatori diretti.

Altri interventi di particolare interesse sono stati pronunciati dal dott. Barbadoro della CGIL, da Battaglia del PRI il quale ha affermato che il centro sinistra è impossibile senza la vittoria di quanti combattono Bonomi e la Federconsorzi: dal radicale prof. Pannella; dal professore di economia agraria Orlando, dal dottor Pottino («se un Procuratore della Repubblica volesse agire i documenti, le prove dei reati, già sono a sua disposizione»).

Tre sono stati gli interventi «contr'offensivi».

L'agrario toscano Gotti Lega (è anche collaboratore del Resto del Carlino *e della* Nazione*) è andato alla Tribuna per affermare che nè lui nè — ai suoi tempi — il padre suo (era un noto esponente delle squadre fasciste toscane) hanno mai avuto da lamentarsi di quanto fa la Federconsorzi. «Dobbiamo creare altri Enti? Da quando — ha detto — i telefoni sono stati irizzati pago tre volte il canone precedente». Dalla sala gli è stato risposto: «Forse sua figlia ha cominciato a fare l'amore per telefono...».*

Con la grinta feroce (ha una faccia che ricorda i proprietari terrieri disegnati da Grosz) ha parlato anche il segretario generale della Confagricoltura, Pagani. «Non sono d'accordo — ha detto — con i relatori, ci mancherebbe altro! Per noi al massimo si tratta di far funzionare meglio la Federconsorzi». Ma argomenti seri di discussione non ne ha portati. Così anche il professor Anchisi che per lunghi anni è stato al fianco di Bonomi quale segretario della Coltivatori e che recentemente si è dimesso per dissensi con il suo capo: il suo è stato uno squallido intervento a favore degli ammassi e degli «ammassatori».

Questi tre interventi comunque sono serviti per verificare la levatura degli argomenti dei difensori della Federconsorzi. E hanno sottolineato — di contro — la validità degli orientamenti che dal convegno scaturiscono. Il Movimento «G. Salvemini», in questa sua prima manifestazione pubblica, si è senza dubbio conquistato una benemerenza da parte di quanti si battono per il rinnovamento democratico del paese. Alla colpevole propaganda d.c. che presenta queste questioni come frutto dello «scandalismo elettorale dei comunisti», il convegno ha autorevolmente risposto: lo scandalo della Federconsorzi non può più essere tollerato perchè l'eliminazione di questo centro di affarismo e di corruzione rappresenta un nodo da tagliare per una nuova politica agraria e il progresso del paese. Nè ci si può attendere (come in alcuni interventi è affiorato) che «dopo le elezioni la D.C. si libererà di Bonomi per una logica interna dello sviluppo del centro sinistra». Il rifiuto ad una tale illusione — si deve sottolineare — è stato espresso dalla maggioranza di coloro che hanno parlato rappresentando forze politiche del centro sinistra. E' un segno che la battaglia contro il «cancro Bonomi» è avviata per il verso giusto.

Diamante Limiti

In Irpinia è tornato l'inverno

Una improvvisa recrudescenza di freddo e di maltempo ha riportato l'inverno in molte regioni italiane. Ieri quasi tutta la costa dell'Appennino Centrale è stata spazzata da venti gelidi, accompagnati da bufere e nevicate, che hanno causato danni non lievi alle campagne e difficoltà al traffico.

Le spese maggiori di questa improvvisa ondata di freddo sono state fatte dalla ormai tormentatissima Irpinia. Temporali e nevicate si sono abbattuti nelle zone più alte, mentre pioggia e vento flagellavano le campagne. Vaste zone di terreno sono rimaste allagate, e i contadini dovranno rivedere purtroppo, ancora una volta, i conti dei danni. Molte colture ed alberi da frutto sono stati danneggiati dalla grandine e dai fulmini. A Capriglia Irpino una folgore è penetrata nell'abitazione del contadino Italo Giordano: la figlia Maria, una ragazza di 19 anni che in quel momento stava dormendo, ne è stata investita, rimanendo terribilmente ustionata. E' stata ricoverata all'ospedale di Avellino, trasportata dai vigili del fuoco, chiamati d'urgenza.

Anche il resto della Campania non è stato risparmiato dal maltempo: tutta la scorsa notte, la pioggia è seguitata a cadere ininterrottamente sul Napoletano, mentre la temperatura è andata progressivamente abbassandosi. La vetta del Vesuvio e la cresta del Monte Somma sono apparsi, stamane, coperte di neve.

Frane e neve hanno caratterizzato le cattive condizioni meteorologiche in Umbria. Nel Ternano la bufera è stata accompagnata da violente raffiche di vento che hanno provocato la caduta di cavi elettrici: di conseguenza molte zone della Val Nerina sono prive di energia elettrica. Alcuni scantinati di Terni sono rimasti allagati e il traffico sulle strade statali che attraversano la provincia è divenuto pericoloso. In particolare lungo la Flaminia, fra il 70 e il 75. chilometro, si sono ampliati gli smottamenti già iniziati lo scorso inverno. A La Pelosa e sull'Aspra, è ricomparsa la neve, abbondante. Grandinate pesantissime si segnalano un po' dovunque: le gemme degli alberi da frutto sono state irreparabilmente rovinate: gravi danni ha subito anche la coltivazione a grano.

Valicato il versante tirrenico, la bufera si è trasferita anche in Sardegna. La navigazione per l'isola ha incontrato seri ostacoli e subito grossi ritardi: in molte zone della Sardegna la temperatura si è abbassata e in alcune altre, specie al centro dell'isola, è caduta la neve.

Livorno

Conclusa l'assise del S.F.I.

Il discorso di Scheda e le conclusioni di Degli Esposti

Dal nostro inviato

LIVORNO, 31.

Una imponente manifestazione al cinema Odeon ha concluso, stamane, a Livorno, l'assise nazionale dei ferrovieri in difesa delle libertà democratiche e sindacali. La presenza, accanto ai delegati, di folte comitive giunte di prima mattina dalle più svariate regioni d'Italia, ha dato all'assemblea conclusiva del convegno, nel corso della quale hanno preso la parola il compagno Rinaldo Scheda della Segreteria nazionale della CGIL e il delegato dei ferrovieri francesi, una veste più largamente rappresentativa, e la testimonianza più diretta dell'appoggio che dalla totalità dei ferrovieri viene dato ai problemi posti sul tappeto dal sindacato unitario. Ed è stata questa «nuova» più larga assemblea, ad approvare, a chiusura del convegno il «quaderno rivendicativo» — il cui contenuto abbiamo anticipato ieri — e un appello che il S.F.I. ha rivolto a tutti i dipendenti delle Ferrovie dello Stato, alla Confederazione dei lavoratori, ai partiti, al Governo.

Il compagno Scheda ha incentrato il suo intervento sulla necessità che le libertà propugnate per i sindacati nell'attuale fase del processo politico e produttivo, poggino su diversi e concreti contenuti.

Giustamente, ha ricordato Scheda, dal convegno è stato denunciato il fatto che, nel contesto del processo involutivo che ha caratterizzato la vita del governo di centro-sinistra, sono state poste remore all'effettiva presenza del sindacato, soprattutto nelle aziende pubbliche, e fra l'altro alle Ferrovie dello Stato. Non va peraltro dimenticato — ha aggiunto l'oratore dopo avere ricordato il sempre più accentuato peso del movimento sindacale nella vita nazionale, alla luce delle lotte di questi anni — il fatto che sempre più frequentemente voi troverete, nelle aziende private e in quelle statali, gente disposta anche a concedere «più spazio» al sindacato, ma solo sul piano formale. Ed è questo pericolo che bisogna evitare, trasferendo il discorso sul «contenuto» della libertà che con le nostre forze ci siamo conquistata e reclamiamo.

Ma perchè ciò avvenga più validamente, occorre dare responsabilità dei propri compiti e diritti ai lavoratori a tutti i livelli, sollecitando in particolare oggi il contributo dei giovani che trovano nel sindacato la prima esperienza della loro vita associata.

Prima di Scheda aveva portato il suo saluto il rappresentante dei sindacati dei ferrovieri francesi. Egli ha sottolineato il valore della battaglia in corso in Francia, ribadendo il significato di libertà e di azione antidittatoriale della lotta cui hanno dato vita i minatori in primo luogo e con il loro contributo anche i ferrovieri. L'assise dei ferrovieri dal canto suo ha dimostrato la concreta solidarietà della categoria ai minatori francesi con la sottoscrizione di circa 300.000 lire in loro favore. Poi era intervenuto il prof. Smuraglia dell'Università di Milano, con un'ampia disamina delle ragioni politico-giuridiche a sostegno della battaglia dei sindacati e per un completo esercizio dei diritti democratici dei lavoratori a ogni istanza.

Ha concluso i lavori il compagno Renato Degli Esposti, segretario generale del SFI.

a. d. m.

AVVISI ECONOMICI

5 VARII L. 50

ASTROCHIROMANZIA Magtoledo tutto svela, aiuta, consiglia amori, affari, malattie. Vico TOFA 64, Napoli.

23) ARTIGIANATO L. 50

SI ESEGUONO riparazioni e lucidatura mobili in ogni stile prezzi da non temere concorrenza Interpellateci 4950676

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

A. A. A. IMPORTANTE Commissionaria auto italiane assume produttori et produttrici con stipendio et provvigione. Rivolgersi Fattori & Montani Via Lazio 20 - Ore ufficio.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dottor P. MONACO Roma Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.796 (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1956).